

Intervista all'Assessore

## Montaldo precisa sul Villa Scassi

Previsioni nere per l'Ospedale Villa Scassi d San Pier d'Arena: emerse dalla pubblica assemblea dello scorso ottobre.

Risposte chiare, a seguito di molte sollecitazioni, sono state pronunciate dall'assessore regionale alla Sanità Claudio Montaldo che, in sintesi ha detto: "l'Ospedale sarà presto deaziendalizzato, ossia diventerà, a partire dai primi mesi del prossimo anno, di competenza amministrativa della Asl. 3 e, quando sarà terminato il grande nosocomio del Ponente genovese (si prevede tra otto-dieci anni, ndr) il Villa Scassi chiuderà".

Affermazioni che hanno buttato nello sconforto tutti quelli che all'Ospedale hanno dedicato tanto, primo fra tutti il Direttore Generale dell'Azienda Scassi, Lionello Ferrando, che, ancora adesso, nonostante le infauste previsioni, continua a far crescere la struttura con innovazioni degne di nota - sta per essere terminato il padiglione 11.

Allora, ancora una volta - quella precedente, nell'edizione d'aprile di questo anno - abbiamo chiesto precisazioni all'Assessore Montaldo.

- Assessore, la gente non approva e non crede alle spiegazioni fornite circa il destino dell'Ospedale, cosa risponde?

"Non voglio raccontare favole, ma esporre quanto prevede il piano d'innovazione del sistema sanitario. Desidero sfatare molti luoghi comuni, allontanare la paura dalla gente che numerosa era presente alla conferenza del 17 ottobre scorso. I toni accesi e le polemiche che ne sono derivati, sono il segno di un'affezione alla cosa pubblica e al territorio che, come amministratore, mi fa sempre piacere riscontrare".

- Il piano sanitario, che cosa prevede? Perché si vuole eliminare ciò che funziona?

"Vogliamo modernizzare la rete ospedaliera costituita in gran parte da strutture centenarie. Per questo abbiamo varato un ambizioso programma d investimenti. Non nascondo che, purtroppo siamo partiti dal pesante deficit, in cui da anni, si trova la sanità ligure. Nel 2004, il disavanzo era di 300 milioni d'euro, oggi è dimezzato. Dovremmo pareggiare i conti nel 2010. L'attuale dirigenza di Villa Scassi ha contribuito notevolmente al risanamento".

- Il "premio" per aver contribuito al risanamento, per essere il principale punto di riferimento per almeno 350 mila abitanti, per aver fatto scelte coraggiose ed essere l'unica sede DEA del ponente genovese, è quello di sparire, di essere cancellati?

"La Regione riconosce il suo ruolo d'eccellenza e proprio per questo, nell'attesa del nuovo ospedale, vuole valorizzarlo e potenziarlo. In ambito territoriale ha guadagnato una buona reputazione a seguito di un'oculata gestione e buone pratiche. Non saranno mai toccati i livelli d'assistenza e neppure saranno ridimensionati i servizi erogati, né oggi né domani. Cambierà soltanto il livello d'integrazione con gli ospedali vicini e con i servizi territoriali. L'Ospedale potrà così mettere a loro disposizione le alte specializzazioni di cui dispone. Si

tratta di una nuova organizzazione, non proiettata nel futuro, ma ormai imminente, nella quale Villa Scassi, avrà modo di consolidare il suo ruolo strategico nel comprensorio del ponente genovese".

- Insomma, si chiede allo "Scassi" di fare da genitore emancipato, di accompagnare, di supportare e poi di sparire... o quasi.

"Cerchiamo di guardare con obiettività ad una soluzione che è sempre più necessaria e che porterà solo vantaggi. Si cercherà di integrare al meglio i servizi di diverse strutture ospedaliere per costruire quella rete di competenze che troveranno completa attuazione, quando sarà possibile, anche fisicamente in una sede unica. Concentrare i servizi ospedalieri in grandi strutture è una tendenza consolidata in tutto il mondo. Ormai solo i grandi ospedali possono garantire i livelli d'assistenza che adesso i progressi della medicina e della tecnologia mettono a disposizione di tutti. Uno dei nuovi ospedali previsti servirà il Ponente genovese e la Val Polcevera, sostituendo, quando sarà realizzato, gli attuali, fra cui Villa Scassi. Questo progetto però, prevede prima la realizzazione delle nuove strutture

e poi la riconversione di quelle già esistenti. Nel periodo di transizione sarà garantito il livello dei servizi erogati: non subiranno flessioni o ridimensionamenti".

- A quanto pare, uno scenario non semplice all'orizzonte, un percorso davvero complesso.

"Il percorso delineato dal piano di riordino è lungo e complesso ma permetterà di raggiungere uno scenario al passo con l'evoluzione della medicina e della tecnologia. Realizzeremo in tutta la Regione cinque nuovi ospedali sui quali concentrare le più avanzate tecnologie e specializzazioni professionali. Miglioreremo il sistema di gestione dell'emergenza per garantire accessi rapidi da qualunque parte del territorio. Vicino ai nuovi nosocomi - compreso l'entroterra - sorgeranno ambulatori multispecialistici per accertamenti diagnostici o trattamenti di routine da compiersi senza ricovero. Attiveremo strutture riabilitative, di lungodegenza, centri di assistenza per i malati terminali e potenzieremo la rete assistenziale per i malati di Alzheimer. Promoveremo nuove forme di associazione con i medici di famiglia così da garantire cure domiciliare con orari estesi, di



assistenza, in modo da evitare, inutili ingressi di pronto soccorso presso le strutture ospedaliere".

- Certo, un sistema rivoluzionario, di non facile comprensione.

"Mi è perfettamente chiaro che questo cambiamento culturale susciti incomprensioni. I cittadini temono che questa nuova strada possa peggiorare il livello dei servizi sanitari. L'aspetto che per me è più difficile da comprendere è l'ostilità e l'ostruzionismo verso il processo di integrazione fra i servizi territoriali e ospedalieri da parte di chi dirige, con alti livelli di responsabilità e ottimi risultati, importanti strutture sanitarie".

- Beh, forse si può capire. Non deve essere piacevole veder compromesso il proprio lavoro, proprio perché ben operato. La parola "deaziendalizzare" ha un significato assai chiaro. O no?

"Deaziendalizzare non equivale a dequalificare gli ospedali e chiuderne i reparti, significa solo unificare i centri decisionali, superando logiche politiche che

alimentano la concorrenza fra strutture aumentandone i costi che gravano poi sui cittadini. Non è difficile comprendere che una simile strategia abbia maggior possibilità di successo. Abbiamo bisogno di un cambiamento culturale. È necessario scrollarsi di dosso la mentalità dell'ospedale "sotto casa" nata in epoche in cui gli spostamenti erano molto meno agevoli di oggi".

- Una domanda che fa un po' male. Quale sarà la destinazione finale dell'ospedale di San Pier d'Arena? "Resto a disposizione per un confronto con chi ha dubbi legittimi ed esigenze reali anche su aspetti collaterali come ad esempio, la destinazione finale dell'area di Villa Scassi, quando sarà completato il trasferimento dei servizi nel nuovo ospedale".

Quindi, per l'Assessore Montaldo tutto è chiaro e perfettamente pianificato, ma, c'è fermento nell'aria, giungono echi diversi. Non ci resta che aspettare, vedremo...

Laura Traverso

## Invece Matteo Rosso la pensa diversamente

Abbiamo incontrato Matteo Rosso, consigliere regionale di Forza Italia e vicepresidente della Commissione Salute e Sicurezza Sociale, per chiedergli il suo punto di vista sulla questione dell'ospedale Villa Scassi e sui progetti della maggioranza in Regione riguardo la Sanità.

- Dottor Rosso cosa pensa a proposito delle dichiarazioni di Montaldo all'assemblea pubblica del 17 ottobre scorso in Municipio a San Pier d'Arena?

"L'assessore Montaldo ha dimostrato ancora una volta di non avere alcuna sensibilità per i cittadini che giustamente da mesi chiedono garanzie per il futuro dell'Azienda ospedaliera Villa Scassi, dimenticando che la sensibilità e l'attenzione sono la prima cosa che si chiede a chi si occupa della nostra salute".

- Secondo lei dove si sta sbagliando?

"Nei due anni e mezzo che è assessore alla Sanità è riuscito soltanto a cancellare l'Ospedale di Vallata, a seminare la confusione negli ospedali di Sestri e di Voltri con allungamento di tutte le liste di attesa e ora vuole portare nel gran calderone della ASL 3 il Villa Scassi che è un fiore all'occhiello della sanità ligure.

È inutile che Montaldo si nasconda dietro ad un giro di parole adducendo come scusa che non vuole chiudere ma deaziendalizzare, perché nella pratica questo significherà una forte ristrutturazione dei reparti di alta specialità del Villa Scassi per integrarli con le altre strutture della Asl 3 del ponente genovese".

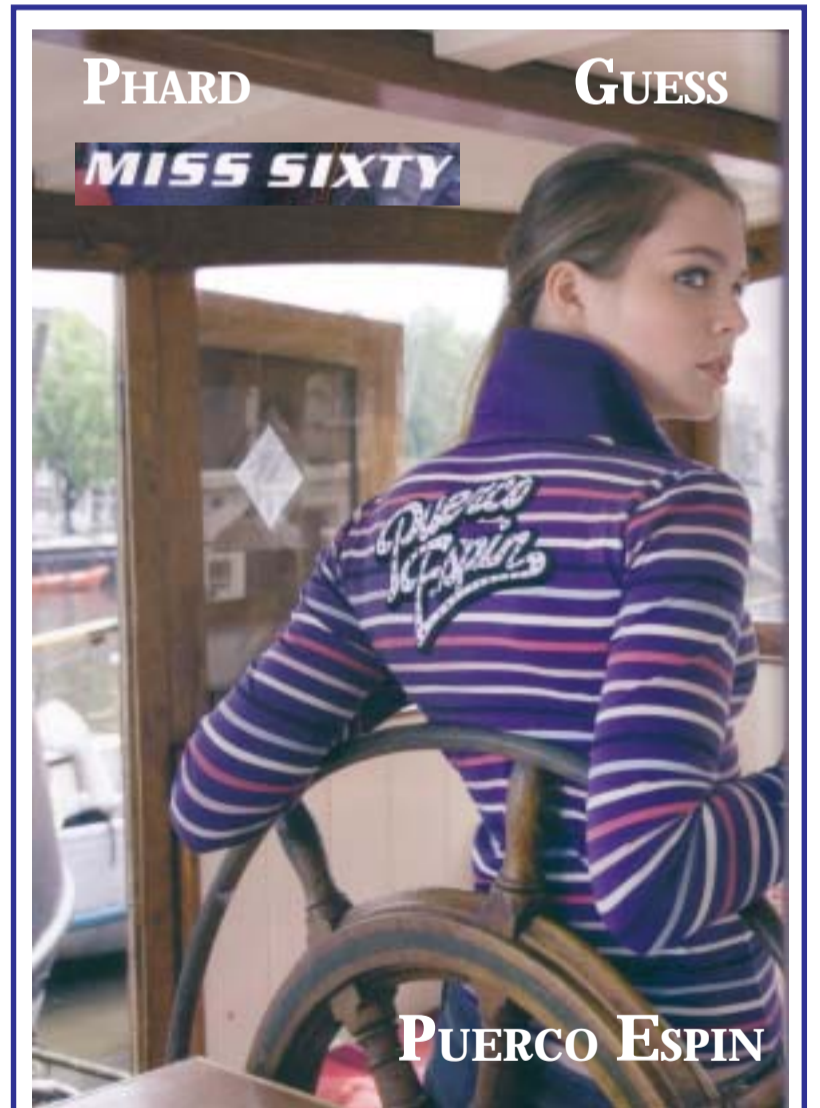
- Ma dalle parole di Montaldo si è capito che quando si farà l'ospedale di ponente lo Scassi chiuderà definitivamente...

"È inutile che continui a prendere in giro i cittadini dicendo che vuol costruire il futuro ospedale del ponente; fortunatamente ci pensa ogni tanto il Sindaco a ricordargli che è fuori strada, perché oggi il Villa Scassi con il nuovo monoblocco quasi ultimato sarebbe già pronto per diventare l'ospedale perno della sanità del ponente. Se così per Montaldo non può essere allora continui a perseguire questo suo assurdo disegno della sanità ma non osi ridurre o depotenziare Villa Scassi finché non sarà pronta la struttura alternativa in grado di garantire a tutti cittadini la possibilità di essere curati nel modo migliore".

- Il direttore generale Ferrando, il suo staff tecnico-amministrativo e il personale medico, a detta di tutti, hanno lavorato benissimo. Anche lei è d'accordo?

"Sì, ma ciò che è peggio è che il lavoro di anni, fortemente voluto dal direttore Generale e dai sanitari dell'ospedale per migliorare sia le prestazioni terapeutiche sia l'accoglienza per i pazienti, verrà cancellato con un colpo di spugna; in un momento in cui nella sanità genovese regna la confusione considero gravissima ed irresponsabile questa scelta politica dell'assessore. In conclusione Montaldo deve riuscire a capire che con la salute dei cittadini non si può improvvisare e non può continuare a negare l'evidenza di una situazione che sta peggiorando giorno dopo giorno sia per i pazienti sia per le persone che lavorano nella sanità genovese".

S.D.



# NICOLE

Via Sestri, 86 r  
Via Cantore, 116 r.  
Via Cantore 230 r.  
Corso B. Aires, 89 r.  
Piazza Petrella, 22 r.  
Piazza Livraghi, 2 r

Tel. 010.653.16.26  
Tel. 010.46.51.83  
Tel. 010.640.09.25  
Tel. 010.31.15.67  
Tel. 010.644.23.56  
Tel. 010.745.35.02